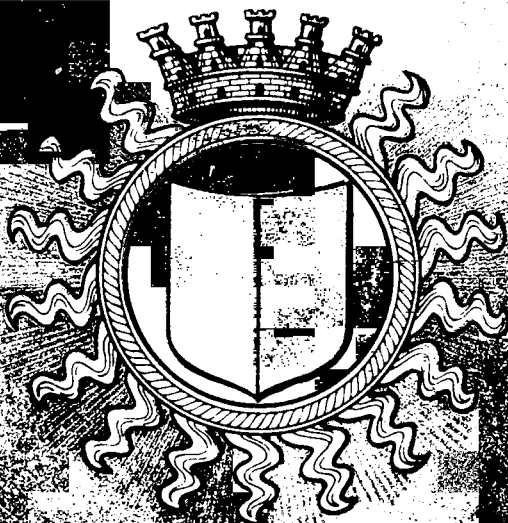


BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 21

A. 1971

N. 2 - 3

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 3 - Anno 1971 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA «A. MAI» BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 5.000

SOMMARIO

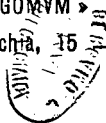
	Pagine
SAGGI E STUDI	
T. WLASSICS: <i>Le «Considerazioni» del Galilei e la polemica anti-tassiana</i>	5-61
M. BELOTTI: <i>Il viaggio in Francia del 1570 - 1571 di Torquato Tasso</i>	63-84
A. DI BENEDETTO: <i>Due commenti al Tasso lirico</i>	85-91
A. DI BENEDETTO: <i>Un manoscritto Tassiano (non autografo)</i>	92-94
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani (1969)</i>	95-111
MISCELLANEA	
<i>Nel IV centenario della morte di Bernardo Tasso (4 settembre 1569)</i>	113-130
<i>Itinerari Tassiani</i>	131-144
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
« <i>Il GOFFREDO di Torquato Tasso nel travestimento di CARLO ASSONICA</i> »	145-146
F. SPERANZA: <i>In memoria di Giacinto Ubaldo Lanfranchi</i>	147-154
<i>Appendice: Ricordo di Augusto Leonardo Tobler</i>	1-XVI
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	1333-1524

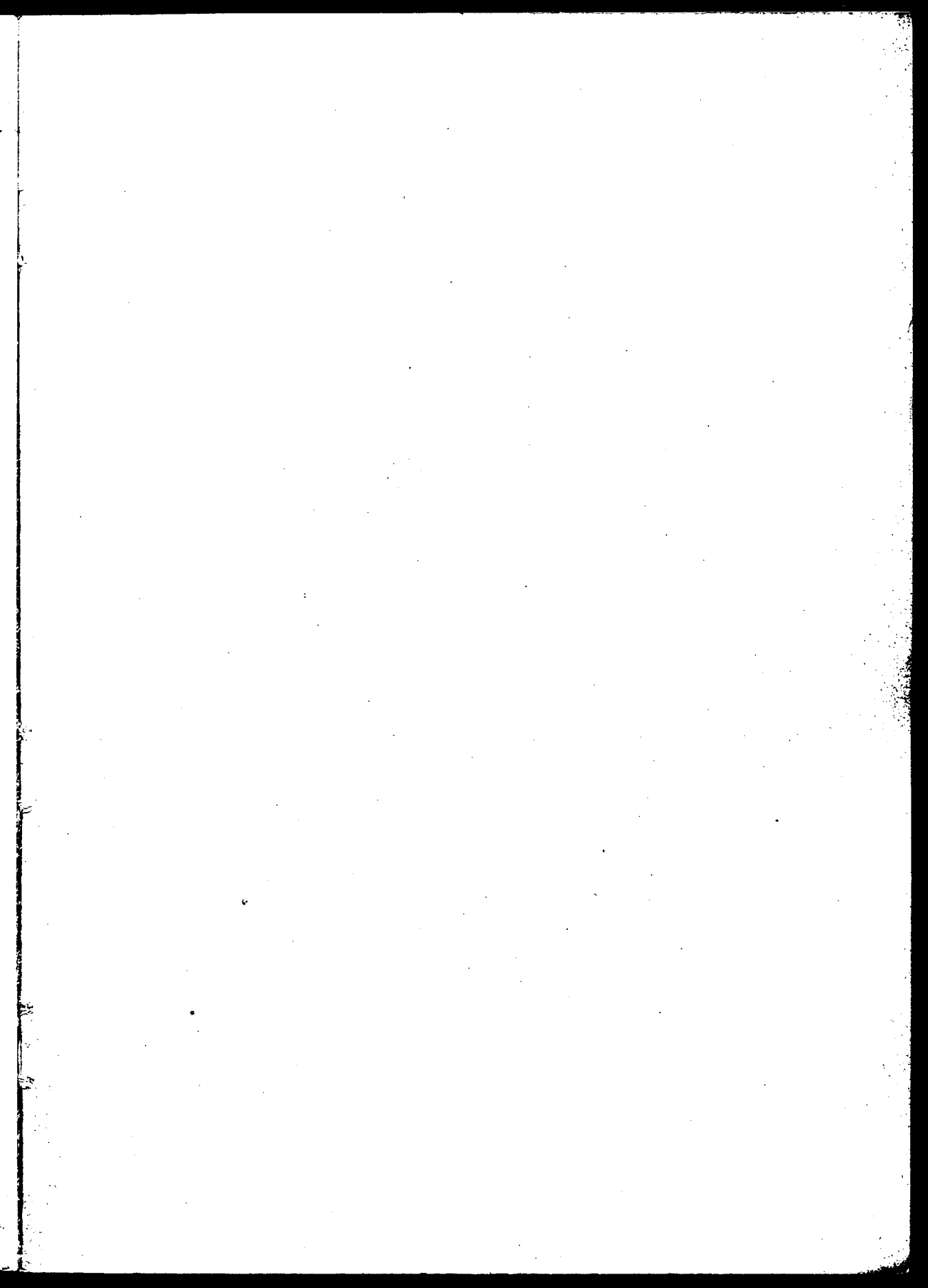
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

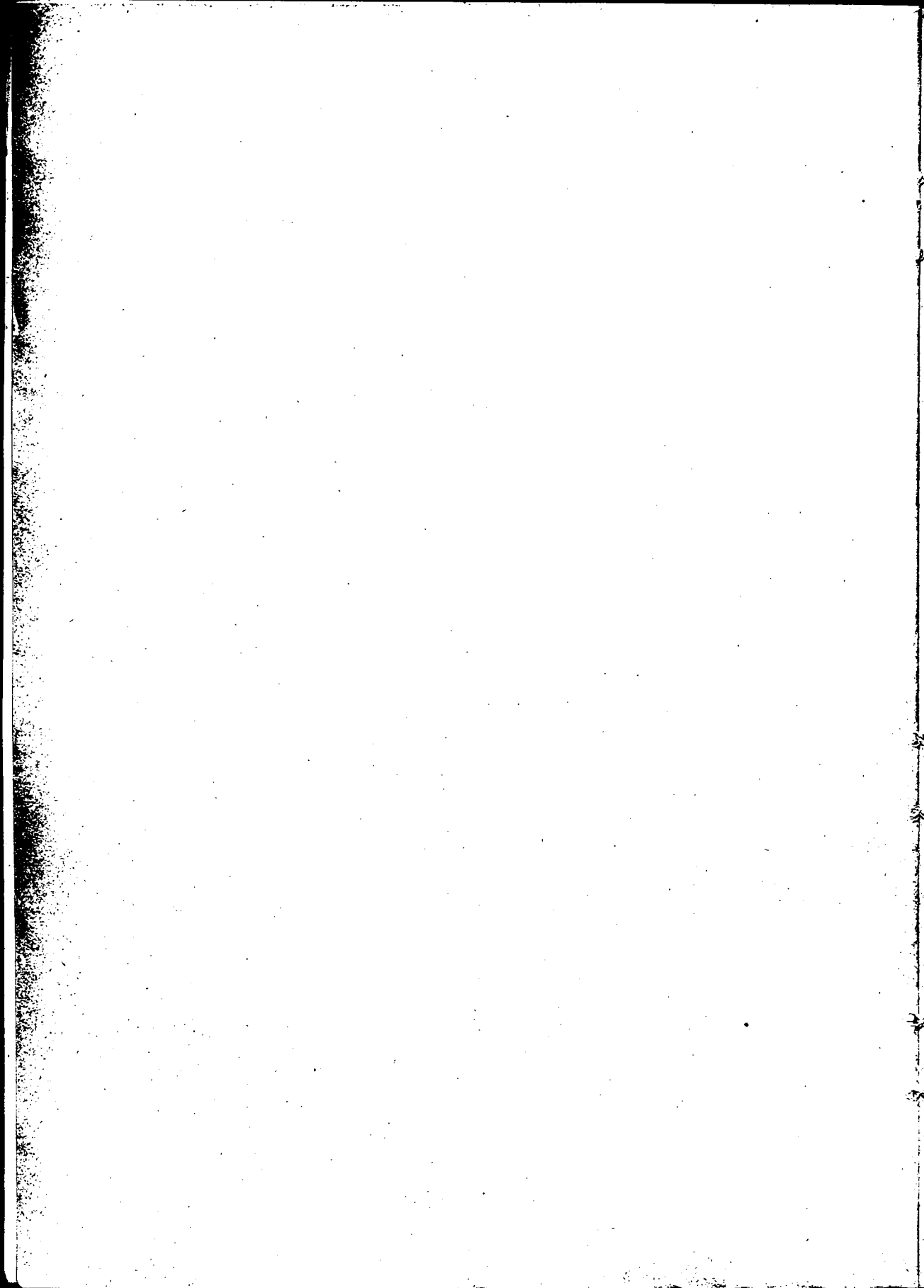
Associazione all'annata LXV	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 Bergamo







STUDI TASSIANI

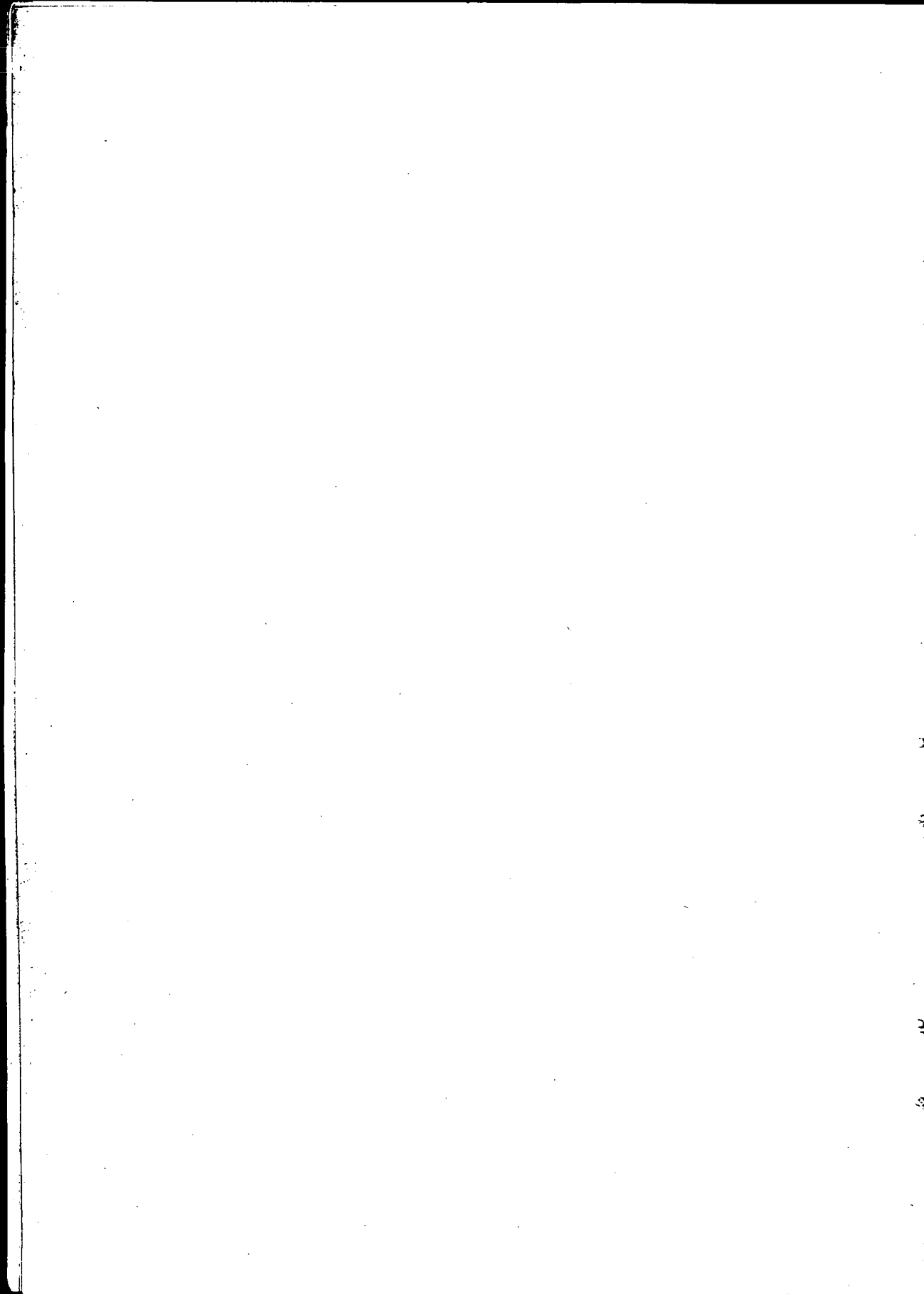
Anno XXI - 1971

N. 21

Studi Tassiani giungono all'annuale appuntamento del 1971 con questo ventunesimo fascicolo della propria serie e della propria storia, e ancora una volta ricco di pregevoli indagini sul Tasso, di saggi approfonditi intorno a questioni di critica letteraria, storica, poetica, e ad eventi biografici, completato da segnalazioni bibliografiche di opere e scritti recenti e di contributi del passato.

Sono in questo volume, infatti, scritti rievocanti la fortuna dell'opera tassese; un episodio saliente - per il poeta - della sua vita e della sua esperienza; le rassegne bibliografiche degli studi sul Tasso.

Il Centro di Studi Tassiani può constatare con soddisfazione, così, il perdurare di tanti, e tanto qualificati, interessi nei riguardi della sua pubblicazione annuale, caratterizzata da un ambito di ricerca oltre modo circoscritto e da specialisti, e non meno da un'ambizione di livello scientifico autentico: ed è grato ai partecipanti al Premio T. Tasso, bandito ogni anno; a quanti, disinteressatamente, vi collaborano, ed a coloro che, con le loro offerte, generosamente contribuiscono alla continuità di una pubblicazione intesa a valorizzare uno dei più significativi patrimoni culturali di Bergamo ed a concorrere allo incremento d'un settore non secondario dei nostri studi letterari, in prospettiva nazionale e internazionale.



ITINERARI TASSIANI

Già nei precedenti volumi di « Studi Tassiani » si è accennato ad alcuni luoghi della storia dei Tasso.

Ricordiamo:

« Note di viaggio - A Ratisbona, in visita al Castello dei Tasso » di P. S. Conti (Volume 19);

« Il Tasso, il corno e l'aquila, simboli delle antiche poste imperiali » di R. Freytay (Volume 18);

« Cornello di Valle Brembana, patria dei Tasso » di A. Tiraboschi (Volume 18);

« Memorie e benemerenzze dei Tasso del Cornello » di I. Negrisoli (Volume 18);

« Uno studio su « I grandi Itinerari postali della Campagna Corrieri Veneti » (Notiziario - Volume 18);

« Festa a Castelvetro » (Notiziario - Volume 18);

« Itinerari Tassiani in Bergamo e nella Bergamasca » di Francesco Barbieri (Volume 17);

« I Tasso, Grandi Maestri delle Poste e la Filatelia » di Francesco Speranza (Miscellanea - Volume 17).

Continuiamo ad illustrare, brevissimamente, alcune località tassiane.

Nel volume « Trieste e la sua Provincia (nell'Enciclopedia dei Comuni d'Italia):

« Il Castello di Duino e i Principi Della Torre e Tasso » (pag. 671).

Non è possibile qui riassumere la storia della famiglia principesca Della Torre e Tasso e del Castello di Duino. L'attuale Signore di Duino è S. A. Serenissima il Principe Raimondo Della Torre e Tasso II duca di Castel Duino.

* * *

Nel volume del Prof. Angelo Pinetti « Minuzzoli di Storia bergamasca » (Bergamo Soc. Editrice S. Alessandro - pag. 17) si legge un interessante studio su « La "Masone" ».

Nel secolo XIII l'ordine degli Umiliati divenne fiorentissimo nell'Alta Italia e specialmente nella Lombardia. In Bergamo pare esistessero nel 1170: il loro primo convento fu la « Domus Com-

munis Quae etiam S.S. Simonis et Judae et de Mansionem appellatur ».

Mansio come statio e maison è un'antica stazione o cantoniera degli eserciti romani e barbarici dell'alto Medioevo.

La casa della Masone degli Umiliati dalla rigida povertà pervenne a cospicua proprietà di terreni e di case. Nell'agosto 1570 Papa Pio V sopprimeva gli Umiliati.

Il convento della Masone costituito in Commenda passò ai vari commendatori fino alla soppressione dei benefici ecclesiastici di Napoleone per cui divenne proprietà della nobile famiglia Pezzoli di Milano che ne fece un bel palazzo, poi di proprietà per eredità della nobile famiglia Goltara.

Nel volume di Vincenzo Edoardo Gasdia « Sant'Alessandro della Croce ossia La parrocchia dei Tasso in Bergamo » (anno 1924) a pag. 23 si legge che in Via Masone la Chiesa dei SS. Simone e Giuda già degli Umiliati era divenuta una commenda goduta da un prelado di casa Tasso, Francesco; e a un Tasso, Giovanni Gerolamo si riferisce l'epigrafe che oggi si può vedere nell'atrio della Chiesa rifatta e incorporata nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino che hanno acquistato l'antico Palazzo Goltara in Via Masone.

Un articolo di Don Luigi Pagnoni ne « L'Eco di Bergamo » del 30 dicembre 1965 descrive le vicende della antica Chiesa dei SS. Simone e Giuda fino alla consacrazione come Cappella dell'Istituto predetto celebrata il 29 dicembre 1965 da S. E. Mons. Arcivescovo Clemente Gaddi.

Il testo della Lapide di Gian Giacomo Tasso venne tradotto nel Volume « Le Suore Orsoline di Gandino in Bergamo » (pag. 116):

Traduzione dell'epigrafe scolpita sulla lapide sepolcrale: « A Dio Ottimo Massimo - Giovanni Gerolamo Tasso figlio del Cavaliere Enea - Nipote del Cardinal Albani per parte della legittima figlia Giulia - Commendatario, Abate, Preposto - Referendario di ambo le segnature - Integerrimo nei costumi, generoso coi poveri, - Esemplare nell'adempimento di ogni cristiana virtù - Di elettissima vita e disciplina sacerdotale - Nel corso di più che trent'anni universalmente ammirato - Moriva nell'anno dell'umana salute 1630 - Per tutti dolorosissima perdita - Mentre confortava coi Sacramenti gli appestati e li sosteneva con spirituali parole - Visse 59 anni - L'Abate Lucillo e il Cavalier Gian Giacomo allo zio benemerito posero riconoscentissimi questo monumento ».

* * *

Nella Chiesa di Santa Felicita, a Firenze, esiste una lapide che riproduciamo grazie alla gentile e generosa collaborazione della signorina Prof. Stefania Caprara e del sig. Ing. Giovanni Poggiolini di Firenze: la lapide è del 1766 e ricorda il Conte Francesco di Thurn e Valsassina.

A proposito del titolo assunto dai Tasso, di Thurn und Taxis e di Valsassina scrive Bortolo Belotti (Storia di Bergamo e dei bergamaschi - vol. III, pag. 400):

«Lamorale Claudio Francesco grande mecenate di artisti e letterati, erroneamente credendo che i Tasso avessero origine dai Della Torre, cacciati dai Visconti e così ricoverati al Cornello, aggiunse al suo proprio cognome anche quello degli antichi signori di Milano e al tasso del proprio stemma unì la torre creando il nome e lo stemma della casa Thurn und Taxis. - La favola della origine dai Torriani fu lanciata da Francesco Zazzera napoletano nell'opera «Della nobiltà d'Italia» (1615 e 1628) subito raccolta dai Tasso dalla boriosa Spagna e quindi dall'ora detto Lamorale nonostante la vivace opposizione dei conoscenti della storia tassessa come Marcantonio Foppa».

Sulla Chiesa e sul Monastero di Santa Felicita in Firenze è stato pubblicato un dotto volume di Luciana Mosiici (Olschki - Accademia Toscana di scienze e lettere «La Colombaria») che merita un breve cenno: «Luciana Mosiici - *Le carte del Monastero di S. Felicita di Firenze*. In un'edizione accurata, accompagnata da un sobrio e puntuale commento paleografico-storico e da un nutrito Indice dei nomi e delle cose notevoli, vengono nel volume pubblicate per estenso una sessantina di pergamene del monastero fiorentino di S. Felicita, conservate nell'Archivio di Stato di Firenze. Comprese tra la metà dell'XI secolo — una sola carta è antecedente al Mille — e la fine del XII secolo, le pergamene contengono donazioni, livelli, enfiteusi, acquisti di terre. Posti subito al di là, dell'Arno in prossimità del Ponte Vecchio, la chiesa e il monastero femminile di S. Felicita — fondato, pare, nel corso dell'XI secolo — videro poco a poco crescersi intorno, in quella che all'origine era una zona coltivata e quasi spopolata, tutta una serie di borghi. L'interesse delle carte ora edita sta precipuamente nelle notizie che se ne possono trarre per la storia dell'urbanistica fiorentina della zona d'Oltrarno agli albori dell'età comunale. Ma nel complesso esse offrono notizie altrettanto utili sugli interessi economici e l'attività amministrativa di una comunità religiosa

alle porte della città; del progresso e della struttura della sua proprietà fondiaria, estesa soprattutto nella campagna che si spiegava intorno alla chiesa e lungo la riva dell'Arno tra la Greve e la Pesa. Particolarmente interessante a questo riguardo un diploma del 1078 in cui si trovano elencati i beni che S. Felicità possedeva a tale data ».



D O M

FRANCISCO. COMITI. A. THVRN. ET. VALSASSINA. CARINTHIO.

A. CVBICVLO. ET. SANCTORIBVS. CONSILII.

IOSEPHI. II. IMPERATORIS. CAESARIS. ET. MARIAE. THERESIAE. REGINAE. AVGVSTAE.

CASTRORVM. LOCVMTENENTI. MARESCHALLO.

INCLYTI. ORDINIS. S. STEPHANI. HVNCARIAE. REGIS.

EQVITI. COMMENDATARIO.

SVPREMO. IN. ETRVRIA. REGII CVBICVLI. PRAEFECTO.

VIRORVM. PRINCIPVM. ET. PRAESERTIM. FRANCISCI. IMPERATORIS. CAESARIS.

BENEVOLENTIA. CLARO.

PETRI. LEOPOLDI. I. ARCH. A. M. E. D. INSTITVTIONE. CONSPICVO.

MORVM. PROBATE. AC. SVAVITATE. ET. PRISCA. VIRTUTE.

CIVIBVS. ET. EXTERIS. ADPRIME. ADCEPTO.

QVI. PIE. DEFVNCTVS. A. TOTA. ETRVRIA. EIVSQVE. M. DVCE.

LACRYMAS. EXPRESSIT.

ANTONIVS. COMES. A. THVRN. ET. VALSASSINA. PRAETORIANAE. COHORTIS. PRAEFECTVS

ET. GABRIELA. BARONISSA. DE. REISCHACH. VXOR.

FRATRI. DVLCISSIMO. AC. CONIVGI. SELECTISSIMO.

MOERENTES. POSVERE.

VIXIT. AN. XLVIL. M. V. D. I.

OBIIT. A. S. MDCC. LXVI. MEID. FEBR.



GENEALOGIE
DE LA
TRÈS-ILLUSTRE,
TRÈS-ANCIENNE
ET AUTREFOIS
SOVERAINE MAISON
DE LA TOUR,

Où quantité d'autres Familles trouveront leur Extraction
& Parentage.

Tirée par les plus celebres Auteurs Heraldiques d'anciens Monumens, Archives
& autres Antiquités,

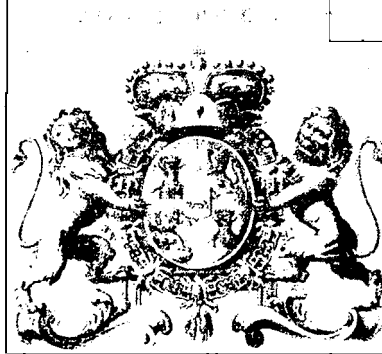
De la Ville de Paris par M. de la Tour, de la Ville de Paris, de la Ville de Paris, de la Ville de Paris

DEDIÉE

A Son Altesse Monsieur

de Saint Louis, &c.

Enrichie de très-belles Figures & Tables Genealogiques en taille doree, & des figures de l'Image



A PARIS chez

Chez *ANTOINE LEBLANC* Libraire à l'Image Saint Paul

AVEC PRIVILEGE DU ROI.

*Alcune pagine della grande genealogia della famiglia Tasso
compilata dal Flacchio nell'anno 1709.*

G E N E A L O G I E

L A M O R A L D E L A T O U R ,

Dit de Tassis, fils de Guy Seigneur & Prince de Milan,

S E M A R I A A V E C

A N N E D E S O A R D I S ,

De la Maison des Seigneurs de Bergame.

Hieronymus ab Henning, in Stemmate Comitum à Turri Tomo 4. fol. 1113. & seq.

GUIDO TURRIANUS, Matthæum Vicecomitem urbe pepulit A. C. 1306. filii ejus *Franciscum, Simon, Nardinus, Amurates, Guidettus & Lamorota.*

Gio Pietro de Crencenzi Corona della Nobilita d'Italia part. 2. f. 66. cap. 3. Franc. Zaffera 2. Tome de la Noblesse d'Italie.

Francisco, Nardino, Lamurale & Guido della Torre abbandonarono lo stato, si ricoverano nel Bergomasco, ebbero il Signorio della Valle di Cornello & le Vicine montagne de Tassi, del quale sortirono il cognome di Tassi. Nelle Chiesa delle Grazie in Cornello si vede questo antico Epitaffio.

D. O. M.

Ibidem & Fr. Zaffera, item & le Nobiliario d'Espagne lib. 6. f. 25.

Ex antiqua & Nobili Familia de Turrianis ortus Lamorat Tassus noncupatus, fortunæ parens, invicto animo, belli indefessus, pacis amator, privatam gerens vitam hic in domino resurrectionem expectat.

Alonso Lopez de Haro, Marques d'honneur de la maison de Tassis part. 1. fol. 50. Nobiliario Genealog. part. 2. lib. 6.

Muriendo Lamoral fue sepultado en la Iglesia de las Gracias, en el Cornelio, en cuyo sepulchro estan esculpidas en marmol unas Palabras latinas que sueltas en Romance dicen assi.

Gio Pietro de Crencenzi della Nobilita d'Italia part. 2. fol. 660. manifestado en Espana por Alonso Lopez de Haro. Fr. Zaffera Tom. 2. della Nobilita d'Italia en la descendencia di Casa di Tassi.

Della antigua y noble Familia de Torrianos, Lamoral, llamado Tasso, de animo invincible en la guerra, Amador de Paz, de singular vida, yace a qui, esperando recusitar en el Señor.

Lamorat l'anno 1313. retiròse con Guidone è Nardino suoi fratelli nel Bergomasco: quivi occupando la Valle del Cornello, di quella se ne videro gran tempo Signori: nella qual Valle perche si vede la Montagna de Tasso, abundantissima d'animali di questo nome de quali essendo molto rago Lamorale, fu il primo che sorti il cognome del Tasso, chiamato poi de Tassis, ponendo nelle sue armi questo animale sotto la Torre &c. Finalmente Lamorale muriendo fu sepolto nella Chiesa delle Grazie nel Cornello, è nel suo sepulchro si leggono in uno marmo intagliate le infrascripte parole:

D. O. M.

Ex antiqua & Nobili Familia &c.

Gabriel Bucelinus Tom. 4. Tab. 4. fol. 293.

Lamoraldus Comes Turrianus & Valliffaxinus, Guidonis Turriani filius, Francisci nepos, qui primus Bergomum concessit & possedit

DE LA MAISON DE LA TOUR. 179

fedit Dominium Vallis de Cornelio, primus à Taxis sive de Tassis cognominatus, fundata Basilicæ Beatæ Mariæ Virginis de Gratia : uxor Catharina de Soardis, ex qua *Franciscus* Comes Turrianus de Tassis.

Philippus Jacobus Spennerus lib. 3. cap. 37. fol. 713.

LAMORAL DE LA TOUR, dit de Tassis,

Portoit coupé le chef d'azur à la Tour d'argent cantonné de deux fleurs de Lys d'or, la pointe d'azur au Blereau d'argent, qui est de la Tour de Tassis ancien.

Au Traité des Armes de la maison de la Tour.

ANNE DE SOARDIS,

Portoit de gueules au Lyon passant d'argent aux deux pattes droites d'or, qui est de *Soardis*.

Hieronymus ab Henninges lib. 4. fol. 1434.

FRANCOIS DE LA TOUR,

Dit de Tassis, premier du Nom, dont il est parlé dans le Testament de Roger son Neveu,

SE MARIA AVEC

CONSTANCE BREVIÀ.

LE Testament en latin de Roger de Tassis son Neveu, fait en mille quatre cens cinquante-six, parle de Constance Brevia femme de François de la Tour dit de Tassis.

Tiré des Archives de Messire Lamoral Comte de la Tour & Tassis.

Franciscus Comes Turrianus de Tassis, Dominus Vallis Cornelii, uxor Constancia Brevia, ex Testamento Nepotis nominata, ex qua *Franciscus II*.

Gabriel Bucelinus

HIC IACET GENEROSUS VIR DOMINUS FRANCISCUS DE LA TURRE, QUONDAM GENEROSI DOMINI LAMOROTTÆ FILIUS, NATI QUONDAM EX MAGNIFICO DOMINO GUIDONE DE LA TURRE OLIM DOMINO MEDIOLANI 1375.

Epitaphe de François de la Tour en la Ville de Milan rapporté par Hierôme Henning. Tome 4. Genealog. Tab. fol. 1113.

FRANCOIS DE LA TOUR; dit de Tassis

Portoit coupé le chef d'azur à la Tour d'argent cantonné de deux fleurs de Lys d'or, qui est de la *Tour*, la pointe d'azur au Blereau d'argent, qui est de *Tassis*.

Comme ci-dessus.

Scutum transverſe ſillum, parte ſuperior cyanea Turri argentea ſociata duobus Liliis aureis exaratus, inferior cyanea, damâ argenteâ inſignita.

CONSTANCE BREVIÀ,

Portoit d'azur à deux cornes d'abondance d'or posées en fautoir jettans des fruits & des fleurs, qui est de *Brevia*.

Charte d'Alonso Lopez de Haro.

Scutum carnicum duobus cornibus abundantia aureis in decussim projectibus, fructibus & floribus ſaturantibus.

T E S T A M E N T
D U
S E I G N E U R R O G E R
D E L A T O U R
E T T A S S I S .



IN nomine Sanctissimæ & individuæ Trinitatis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen. Notum sit omnibus & manifestum, quod anno Incarnati Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo sexto, indictione nona, mensis Decembris die trigesima Pontificatus nostri in Christo Patris & Domini nostri D. Calixti divina providentia Papæ Tertii, anno secundo, coram me Notario Publico & testibus subscriptis, comparvit Egregius vir Dominus Rogerius de Tassis del Cornello, qui mortis memor suum condens ultimum eloquium per præsentis declaravit, statuit & ordinavit post mortem ejus corpus inhumari in Ecclesia Sancti Cornelii in sepultura Domini Lamoralis proavi sui, cum omni decenti ritu, decore & ceremoniis tam Ecclesiasticis, quam secularibus decentibus conditionem dicti Domini comparentis, quod arbitrio filiorum relinquit; insuper statuit Dominus comparens pro remedio animæ suæ Ecclesiæ Sancti Cornelii prænominatæ (cujus Patronus est) Gallicos aureos novem, & Ecclesiæ Sancti Stephani in Bergamo, aureos novem, ac Religiosis Sancti Dominici ibidem, modios frumenti quindecim, pro vera Eleemosyna: item Ecclesiæ Sancti Alexandri aureos octodecim ut orent pro refrigerio animæ uxoris suæ Cunegundis, quæ ibidem sepulturam suam habet, & Religiosis Conventus Sancti Valerii in civitate Mediolanensi pro Eleemosyna ibidem annuè modios quinque frumenti, in satisfactionem ultimæ voluntatis suæ Dominæ matris Lucretiæ Ninguardi pro vera Eleemosyna. Item terras suas & possessiones, jura, mansiones, pascua, quæ habet & obtinet in villa de Terzano, cum reditu ac censu sive renta hypothecata super Terram de Vicellas, ut quondam illam obtinuit & possedit Dominus Franciscus Domini comparentis Pater: & præterea alium reditum, sive rentam octoginta septem Ducatorum hypothecatam super prædictam civitatem Mediolanensem (pro ut olim tandem obtinuit & possedit Domina Constantia Brevia, avia præfati Domini comparentis) primogenito filio suo Domino Francisco reliquit & dedit, prout dat & relinquit per præsentis. Mansiones autem

4 PIECES AUTHENTIQUES

paſcua, reditus ac cenſus quos vel quas Dominus comparens poſſidet in montibus de Taſſo, Orphano, & Vallecornelio, & Caſtellum Sancti Georgii ad Legnanum vult & declarat, quod illi, vel ille inter filios & filias præfati Domini comparentis videlicet, prædictum Franciſcum, Simonem, Antonium, Gabrielem, Lamoralem, Landrinam & Catharinam equaliter dividantur: Voluit & ſtatuit item Dominus comparens ſcuta aurea centum quinquaginta ad uſum filiaſe Catharinaſe: & quoad bona mobilia, quæ poſt obitum præfati Domini comparentis in domo ſua mortuaria ſub debito Inventario reperientur, ſcilicet aurum & argentum monetatum, & univerſa ſupelleſtilia eadem, omnia & ſingula cujuſcumque generis vel ſpecei ſint, præfato filio ſuo primogenito Domino Franciſco donavit & reliquit, donat & relinquit per præſentes; cum injunctiõne expreſſa quod ratione hujus donationis prædictus D. Franciſcus obligatus erit corpus Patris ſui donatoris cum omni decenti ritu & ceremoniis ut ſuprà latius dictum eſt, poſt mortem ejus decenter facere inhumari, & deſuper punctualiter, & ſine ulla contradicthone perſolvere omnia, & ſingula debita & pignora, quæ in prædicta domo mortuaria tunc temporis inſoluta, debite eſſe conſtabunt. Declarans præfatus Dominus comparens hanc eſſe ultimam ſuam voluntatem & intentionem, quam in omnibus & ſingulis punctis voluit & ſtatuit exactè, & ſine inſractione qualibet obſervari, ne qui ſecus fecerit, indignationem Dei omnipotentis incurrat, ad hoc nominans executores ſui præſentis Teſtamenti Dominum Wenceſlaum Wotſchin ab Avr ſocerum ſuum, & Fredericum Terſagli nepotem ſuum idipſum acceptantes, eoſdem Rogans & pariter iſiſis amicablem injungens, quatenus præmiſſa omnia, ſecundum verum tenorem purè & fideliter curent & faciant obſervari, in quorum omnium fidem & teſtimonium præfatus Dominus comparens, nec non Domini Executores in præſentia Domini Octavii Langofchi & proſperi Puſterli, & quam plurimorum aliorum teſtium ad præmiſſa vocatorum ſpecialiter, & rogatorum, conjunctim me Notario manu propria ſubſignarunt. Actum Bergamo anno, menſe, die & indiethione Pontificatus ut ſuprà, & ego Petrus Pontius Præbyter Eccleſiæ Sancti Laurentii in civitate Mediolanenſi Capellanus, & authoritate Pontificis Imperiali Notarius quia præmiſſis omnibus & ſingulis, dum ſicut præmittitur fierent, & agerentur una cum prænominatis teſtibus præſens interfui, eaque omnia & ſingula, ſic fieri, vidi & audivi, idcirco hoc præſens publicum inſtrumentum manu meâ propria ſcriptum exinde confeci, quod ſigno meo ſolito & conſueto ſignavi, rogatus & requiſitus: & à latere habebatur certum ſignum, ubi in medio habebatur P. & Paulò inferius, *Ponticus*.

8 MAGGIO 1899

NEL GIUBILEO DEL CENCINQUANTESIMO ANNO DI
RESIDENZA IN RATISBONA DELLA CASA PRINCIPESCA

THURN E TAXIS

PUBBLICAZIONE DEL DOTTOR GIUSEPPE RUEBSAM

VERSIONE DAL TEDESCO CON NOTE AD USO DEGLI ITALIANI

PER L'ABATE FIGINI GIROLAMO * * * * *

PALAZZI, MONUMENTI E RICORDI TASSIANI

DAL SECOLO XIII SINO AL PRESENTE IN

BERGAMO E PROVINCIA CON DOCUMENTI

INEDITI RIGUARDANTI IL CORSO POSTALE

PER L'ABATE FIGINI GIROLAMO * *



ISTITUTO ITALIANO
D'ARTI GRAFICHE —
BERGAMO.

Trascriviamo qui — dal volume dell'Abate Figini — un cenno su Brembate Sotto: ecco la dedica del volume:

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA
 ALBERTO MARIA LAMORALE
 PRINCIPE DI THURN E TAXIS
 PRINCIPE DI BUCHAU E DI KROTOSZYN
 CONTE-PRINCIPE DI FRIEDBERG-SCHEER
 CONTE DI VALSASSINA, DI MARCHTHAL E DI NERESHEIM ECC.
 DEGNO RAMPOLLO D'ILLUSTRE PROGENIE
 CHE DAL SECOLO XII FINO A NOI
 SI RESE ILLUSTRE
 NELLA PRELATURA, DIPLOMAZIA, POESIA
 NELLE ARMI E NELLE SCIENZE
 MA SOVRATUTTO
 NELLA SAPIENTE ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO POSTALE
 CHE CON LA CELERITÀ DELLE COMUNICAZIONI
 DOVEA RIUNIRE I POPOLI TUTTI
 IN UNA SOLA FAMIGLIA
 IN OCCASIONE DEL FAUSTO GIUBILEO
 QUAL SEGNO DELLA SUA PIÙ PROFONDA DEVOZIONE
 QUESTO TENUE LAVORO
 UMILMENTE DEDICA
 FIGINI Abate GIROLAMO

BREMBATE SOTTO

In questo paese esiste pur tuttavia il palazzo che nel 1624 fu acquistato e restaurato dal C.^{te} Gian Giacomo Tassi, quando fu mandato dalla Repubblica Veneta con pieni poteri a sorvegliare, come Capitano Generale, il territorio che da Brembate si stendeva verso i confini dello Stato milanese, segnati dall'Adda. Questo Conte era figlio di Lucillo e fanciullo ancora ebbe l'onore di un breve, 16 Ottobre 1602, di Clemente VIII, col quale veniva decorato del titolo di Conte e Cavaliere, nomina che veniva accompagnata da questa lode: « Nos dilectum filium Jo. Iacobum Tassum:

Bergomen: q.^m Fquitis Lucilli Tassi filium, ob singolarem suam erga Nos et Sedem Apostolicam fidem ac devotionem ecc.».

Ho detto che questi onorifici titoli li ebbe ancor fanciullo. Io non potei rintracciare l'epoca della sua nascita. Troviamo però che nell'anno 1606 era ancor sotto la tutela di sua madre:

« 1606 Ill. D. Silvia relicta quond. Lucilli olim Eneae olim Iacobi ut mater et tutrix Io. Iacobi et Lucilli fratrum etc. — In actis Mojoli Archiv. Civitatis ».

Fatto giovane, nell'anno 1624, 19 Novembre, mediante patente di Giovanni Pisani e Bertuccio Valiero rettori di Bergamo venne sottomessa alla sua soprintendenza metà della squadra dell'isola, cioè: Brembate Sopra e Sotto, Bonate Sopra e Sotto, Madone, Filago, Chignolo, Grignano, Capriate, S. Gervasio e Suisio «...confidati nella fede e virtù dell'illustre Cav. Giacomo Tassis». Si noti che in quei tempi, le provincie dell'alta Italia erano corse da eserciti stranieri; questo territorio richiedeva pur troppo un esperto Capitano che sorvegliasse, molto più che ai confini dello Stato milanese vi erano *due poderose fortezze* (così le appellano gli scrittori contemporanei) cioè il castello di Trezzo e quello di Caravaggio. Nel giorno 24 Maggio 1625 il Doge Giovanni Cornaro scrisse una ducale a Bertuccio Valiero con cui si dichiara soddisfatto dei gentiluomini posti a sorvegliare i siti principali del territorio bergamasco e lo incarica di far loro pervenire gli attestati del suo gradimento «per consolazione del loro animo».

Nell'anno 1629, 14 Aprile, il Conte Giacomo Tassi andò ambasciatore straordinario della Repubblica Veneta con Girolamo Soranzo e due fratelli Alessandro e Gian Battista Alessandri Gentiluomini Bergamaschi, al re di Francia Luigi XIII che si ritrovava a Susa e «ivi ebbe la fortuna di regalare il Re di una carabina con molto suo aggradimento e da S. Maestà fu regalato di un diamante». Nell'anno 1629 quando le soldatesche Alemanne nel mese di Settembre per comando di Ferdinando II calarono dai Grigioni nella Valtellina, quindi nel ducato di Milano per recarsi all'assedio di Mantova, il posto di Brembate diventava delicatissimo, perché oltre i vantaggi soliti di un passaggio di milizie straniere, si temeva ne portassero in Italia un altro più segnalato, cioè la peste bubbonica. In questa circostanza noi troviamo una patente di Marco Antonio Morosini il 9 Giugno 1629, per indicargli tutte quelle cautele guerresche e sanitarie che sarebbero state necessarie all'occorrenza. Altra patente di Marco Giustinian scritta nello stesso anno, 10 Agosto, nella quale si ingiunge a tutte le autorità di

eseguire senza dilazione o contraddizione quanto ordinerà il Cav. Giacomo Tassi.

Io possiedo una lettera autografa dello stesso Giustiniani, scritta da Ponte S. Pietro al Cav. Gian Giacomo, che porta la data 20 Ottobre 1629, colla quale si congratula con lui che, sebbene convalescente, sia stato sollecito di recarsi al suo posto di Brembate; gli fa premura perché lo avvisi delle mosse degli Alemanni « correndo quì voce che quelli che han marciato dietro il monte Brianza sieno per passare a Vaver e Calonega con gettare un ponte con quattro barconi a ciò preparati; più distinto sarà l'avviso tanto più sarà caro; e spedisca ancora V. S. uno ad esplorare quello che si operi a Cassano ».

Altra patente di Giovanni Grimani Podestà e Giovanni Antonio Zen Capitano, 7 Maggio 1630, con ordini speciali « nel caso si trovassero milizie straniere ai confini ».

Altra di Francesco Pisani Provveditore della sanità oltre il Mincio per la tutela della pubblica sanità nel 1631, ingiungendo norme e regole per la custodia dei rastelli e guardie ai confini; e da ultimo un'altra patente di Francesco Zen Podestà di Alvise Zorzi e Marcantonio Grumelli provv. generali, datata da Bergamo il 28 Aprile 1637, nella quale si dice: « per tener lontano ogni pericolo di contagio che nuovamente ripullula in diverse parti dello Stato di Milano, ma in particolare a Menaggio ed altri luoghi del Comasco e convenendo alla pubblica provvidenza eleggere soggetto ragguardevole per virtù ed esperienza pari che risieda alli confini di questo territorio con autorità di provvedere a quanto occorre abbiamo eletto con le presenti il Conte Gian Giacomo Tassi ecc., con autorità di comandare le terre circonvicine ecc. ed anco alli soldati Cappeletti così a cavallo come a piedi. »

Anche Gorizia ha una casa dei Tasso: abbiamo ricevuto per la cortesia del sig. Cav. Mario Del Ben Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Gorizia la seguente gentilissima e dotta lettera del sig. Prof. Sergio Tavano dell'Istituto di Storia dell'Arte Antica e Moderna dell'Università di Trieste:

*Al Presidente
dell'Ente provinciale per il turismo
GORIZIA*

In risposta alla Sua richiesta (4963/SE del 29 nov. 1970) in merito alla presenza dei Tasso a Gorizia, posso precisare quanto segue:

Le notizie principali sono state raccolte da R. M. COSSAR, *Il servizio postale in Gorizia nel decimosesto secolo*, in « Archivio ventto » XXXII-XXXIII (1943) 63-66, pp. 181-189. Lo stesso autore ha riassunto per la casa dei Tasso alcune righe in: *Gorizia e il suo Castello*, Gorizia 1937, pp. 76-78, e *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone 1948, pp. 67-68. Molto utile è: A. BENEDETTI, *Membri della famiglia dei Tasso bergamaschi nella Venezia Giulia*, in « La porta orientale », XXIV, marzo-aprile 1954, pp. 146-157.

La casa dei Tasso nel borgo del castello fu eretta da Simone Tasso attorno al 1562 e conserva quasi intera la scritta relativa, che corre sotto il cornicione: [SI] MON. TASSVS PRAEF CVR-SORVM. CAE IN LIBERO SOLO; la continuazione della scritta sta sull'architrave della porta: SIBI CHARIS Q. È un edificio solido e austero con una robusta cornice marcapiano che lo caratterizza a metà altezza e che conferisce una nota di colore quasi romanico in un'architettura vagamente rinascimentale o, più precisamente, d'un rinascimento periferico.

Distinti saluti.

SERGIO TAVANO



Brembate Sotto (Bergamo) - Castello dei Tasso

(ora Moretti)

